Anno X. Venerdì, 4 Settembre 1857 N. 243

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 8 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	" 20	" 11	" 6
Svizzera	" 36	" 19	" 10
Francia	" 40	" 21	" 11
Austria	" 48	" 25	" 15
Inghilterra	" 54	" 28	" 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 SETTEMBRE

I GIORNALI CATTOLICI

La *Gazzetta austriaca* fa l'osservazione che, sebbene il maggior numero degli abitanti dell'Europa professino la religione cattolica, pure il numero dei giornali politici, che si attribuiscono la qualità specifica di cattolici, è assai piccolo, e ne deduce la conseguenza che hanno torto di assumere tale qualità, non giustificata neppure da uno speciale indirizzo o partito politico che rappresentano.

« Chi si dà la pena » dice la *Gazzetta austriaca* « di percorrere il *Freeman* di Dublino, l'*Univers* di Parigi, l'*Emancipation* di Bruxelles, l'*Apologetico* di Cincinnati, ed altri simili giornali, che si dicono cattolici, e di paragonarli fra di loro, si persuaderà che rappresentano i più diversi colori politici. Qui sostengono, là oppugnano la tolleranza universale. In un luogo vogliono tener riuniti la chiesa e lo stato, nell'altro sono zelanti partigiani dell'assoluta separazione di entrambi. Dove la loro chiesa è oppressa, inclinano verso i partiti liberali od ultra-liberali, dove è protetta verso il lato conservativo. Qualche volta si abbaruffano fra di loro come i più mondani fra i fogli mondani; qualche altra vengono a contesa, come ne abbiamo veduto l'esempio in Francia, coi prelati della propria chiesa, e recano la lite dinanzi ai tribunali temporali. Ovunque però colla loro esistenza contribuiscono a somministrare la prova, che la rappresentanza di una chiesa universale nel giornalismo politico non è possibile, e dove vien tentata, produce danno e confusione.»

Questa professione di fede della *Gazzetta austriaca* sul giornalismo cattolico è ancora più da notarsi per il luogo onde viene, che per l'incontestabile verità che esprime. *Et tu quoque, Brute, fili mi!* udiamo già esclamare l'*Armonia*, il *Cattolico* e il *Campanile*, che presso di noi principalmente si danno la vocazione di giornali cattolici. In realtà la *Gazzetta austriaca* ha dimenticato uno dei molti colori che assumono in politica i giornali cattolici, cioè il colore austriaco, senza di che la stessa gazzetta avrebbe forse tenuto in sè le osservazioni e perdonato alla stampa cattolica il delitto di tutti gli altri colori, e avrebbe persino ingoiato, senza far motto, l'accusa che leggemmo in una lettera pastorale di un vescovo italiano dell'Austria, che la libertà della stampa è opera del diavolo; accusa che la stessa *Gazzetta austriaca* rinfaccia con qualche amarezza al suo autore, adducendola come uno dei molti esempi delle variazioni clericali, alla quale contrappone l'opinione diametralmente opposta dai vescovi di Malines e di Baltimora, soprattutto quella del dotto ed eloquente vescovo cattolico Purcell di Cincinnati, il quale nei suoi scritti ha cercato di dimostrare che la chiesa cattolica non è mai stata contraria al libero movimento degli spiriti, alla libertà della parola e dello scritto. La *Gazzetta austriaca* avrebbe potuto aggiungere, come contrapposto, anche i fogli clericali di Torino e Genova, che strillano come aquile, quando il fisco sequestra qualche numero dei medesimi, ed invocano come loro palladio la libertà della stampa guarentita dalle leggi del paese.

La *Gazzetta austriaca* ha persino l'ardire di rilevare che le tendenze politiche del Vaticano erano tutt'altro nel 1847 che nel 1857, e che mentre nel 1849 gli stati cattolici mandarono le loro truppe in favore del papa contro Roma, in altri tempi religiosissimi e cattolicissimi sovrani mandarono truppe a Roma contro il papa, e che il duca d'Alba, il carnefice cattolico dei protestanti nei Paesi Bassi, facendo la guerra al papa, entrava solennemente come vincitore in Roma alla testa dell'esercito di Filippo II, il più cattolico dei re di Spagna.

La *Gazzetta austriaca* pretende per conseguenza che il cattolicismo non ha niente a fare colla politica, e che quindi giornali che assumono il nome di cattolici non hanno ragione alcuna per farlo; ma essa ha torto, e non ha considerato che il lato più superficiale della quistione, ponendo in una linea le variazioni politiche dei giornali cattolici, colle variazioni religiose, rimproverate da Bossuet ai protestanti. Come questi assicurano che le variazioni sono essenziali nelle convinzioni religiose, perchè dimostrano non essere la religione semplicemente il prodotto di un insegnamento tradizionale, ma pure di un'intima convinzione degli individui che non può essere eguale in tutti, così i giornali cattolici possono addurre a loro difesa che le variazioni sono apparenti e partono tutte da un medesimo principio, quello del loro interesse. *Salus nostra suprema lex esto*; il nostro vantaggio è legge suprema! Tale è la massima fondamentale, il movente, il vero colore del partito cattolico come è rappresentato dai suoi giornali.

Dove sono oppressi, dice la *Gazzetta austriaca*, i clericali invocano la libertà, dove sono protetti le sono avversi, e dove dominano, avrebbe potuto aggiungere il foglio austriaco, la opprimono. Per quanto vi sia un'apparente contraddizione in queste diverse manifestazioni dell'opinione clericale, pure il principio da cui derivano è un solo, il proprio interesse; dove sono oppressi, hanno interesse d'esser liberi, dove sono liberi e protetti hanno interesse di salire alla dominazione, e giunti a questo stadio, sfruttano la dominazione con ogni specie di abuso e di arbitrio, e per sostenersi hanno bisogno di opprimere gli altri.

La stampa cattolica rappresenta esattamente queste diverse fasi del suo partito. Orgogliosa, sdegnosa e sprezzante dove domina; ossequiosa, umile e pacifica a fronte del potere assoluto; acre, battagliera, offensiva dove è libera ma sicura e protetta dalla libertà stessa; cauta, liberale e contenuta dove teme che la protezione delle leggi non sia abbastanza efficace contro lo sdegno dell'opinione pubblica, o dove la protezione è dubbia.

I giornali che si chiamano cattolici, intendono il cattolicismo in tutt'altro senso che quello della religione; sotto il pretesto di difendere gli interessi della religione fu già dimostrato le mille volte che essi difendono gli interessi di un partito, e cercano di preparare per gli uomini dello stesso partito i mezzi per salire al potere. Questi mezzi consistono nei paesi con istituzioni libere a fare opposizione a qualunque costo al governo esistente, appoggiandosi all'occorrenza allo straniero, come vediamo in Piemonte, e ciò spiega il colore austriaco della stampa cattolica; nei paesi governati con forme assolute, aiutano il partito ad acquistar un ascendente a corte, ad impadronirsi della coscienza del sovrano e della famiglia reale, come vediamo in Austria, e lo stesso si pratica in Spagna, dove la costituzione è ormai una parola vuota di senso. Nei paesi protestanti i clericali comprendono che debbono rinunziare a giungere al potere; ma se non possono avere una dominazione legale su tutto il paese, i loro capi aspirano ad una dominazione effettiva sui cattolici del paese, e giova loro a questo scopo porsi dal lato delle opinioni più liberali a fronte del governo; essi sperano alla fine, nella grande misura ed estensione della libertà, di trovare anche la libertà di opprimere i loro dipendenti.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

I PORTI DI PORTO MAURIZIO E D'ONEGLIA.

Porto Maurizio, 31 agosto.

L'altro giorno, mi trovavo sul molo all'arrivo dell'*Hérault*, che, come vi scrissi il 25, veniva da Marsiglia, dopo fatto scalo a Nizza. C'era molta gente sul molo, sia perchè era solo il quarto arrivo di questo vapore, sia altresì perchè parecchie famiglie aspettavano il fratello o il marito od altro parente. S'era poi anche sparsa voce che l'*Hérault* non sarebbe questa volta entrato in porto. Infatti, il vapore si ancorò fuori del porto; e il motivo io vel' dissi già. Non aveva mercanzia da sbarcare e voleva ripartirsene subito: tanto più che era arrivato un giorno dopo il prefisso. Ma su questo fatto così semplice furon molti i parlari della gente accorsa. Chi diceva che il capitano era stato subornato dai negozianti di boscaglia; chi voleva che questi l'avessero minacciato di non dargli più i loro olii, se entrava ancora nel porto di Porto Maurizio. Insomma era Oneglia che s'era maneggiata per far stare fuori il vapore (della portata di 220 tonnellate), onde si credesse che era pericolosa per esso l'entrata in questo porto. Dicerie di popolo, come vedete, e da non darvisi gran peso.

Ma anche l'altro giorno, forse per *ispirito di conciliazione*, dicevasi pure che quei di Porto Maurizio andavan distogliendo i capitani marittimi dall'entrare nel porto d'Oneglia, e che il porto di Porto Maurizio non ha che una capacità negativa: come se i capitani di navi guardassero alle voci ed alle suggestioni piuttosto che alla propria esperienza ed al proprio interesse; e come se le navi che entrano in questo porto non facessero fede di una sua *capacità positiva.*

Da questo potete rilevare quali meschine animosità vi siano fra queste due città che potrebbero quasi darsi la mano, tanto son vicine l'una all'altra, ed a cui, per formare come una cosa sola, sia per gl'interessi morali, sia pei commerciali, non mancò forse che il savio e quasi diceva necessario disegno di far tra esse un solo e comune porto. Disegno, del resto, che credo trovasse appunto il suo principale ostacolo in queste meschine gare municipali, che oramai paiono proprio cosa da non potersi credere, tanto sono deplorabili e strane. Porto Maurizio ed Oneglia trovansi ad un quarto d'ora di distanza, l'uno a vista dell'altra; hanno gli stessi commerci; sono uniti per molti vincoli e rapporti di famiglie e d'affari; non manca insomma a loro che l'unità nella disposizione degli animi.

Che cosa fanno per ottener questo scopo tanto desiderabile, le autorità municipali? Io nol so. Ma devo pur accennare a questo fatto. Ultimamente si istituì un tribunale di commercio a Porto Maurizio. Ora, in occasione dell'insediamento di quel tribunale, il municipio di Porto Maurizio (e fece il dover suo) invitò quello d'Oneglia a voler prendere parte alla solennità, presieduta dal comm. Vigliani, e gli lasciò anzi il posto d'onore. Ebbene, il municipio d'Oneglia brillò per la sua assenza. Parmi che le autorità potrebbero dare alle popolazioni migliori esempi di conciliazione.

Se le gare municipali fra Oneglia e Porto Maurizio, le quali hanno la loro origine in vicende politiche ch'io non vorrò ora ricordare, sono funeste in molte contingenze agli interessi delle due città, lo furono massimamente, a mio avviso, nella faccenda dei due porti, i quali sono, come sarebbe a dire, due strade ferrate parallele, con spreco grande di danaro e di tempo.

I due porti si sono incominciati amendue press'a poco nel 1850. Si spese intorno a ciascuno di essi un mezzo milione; e si va spendendo o si ha intenzione di spendere ancora. Se ciò fa onore all'arditezza dei due municipii, non si può però rimpiangere abbastanza ch'essi non si sieno messi d'accordo per fare un porto comune a spese comuni. E l'avrebbero potuto fare in un seno che è di costa al porto attuale di Porto Maurizio, dalla parte di Oneglia. Il quale seno che è da levante molto meglio difeso, non si sa nemmeno perchè non sia stato pur da questo municipio scelto di preferenza. Vi ho detto come Oneglia sia a poco più di un quarto d'ora da Porto Maurizio: e quindi vedete quanto sia stato cosa sconsigliata il non intendersi per un porto comune, che avrebbe potuto riuscire veramente ampio e sicuro e capace di accogliere navi anche di grossa portata.

Invece, siccome la spesa di un porto si può dire superiore alle forze isolate di un municipio anche ricco ed ardito, cosa ne venne? Ne venne che l'opera dei due porti rimase sempre incompleta. Mal difesi essi contro le arene e le alghe del mare, perchè la loro imboccatura è troppo larga, non essendo i moli ancor abbastanza prolungati, in questi sei anni dovettero soffrire il grave danno di un continuo ingombrarsi.

Il casino della sanità marittima di questo porto, per es. era stato fabbricato nell'acqua, che ora si è ritirata di parecchi metri, per lasciar luogo alle alghe ed all'arena. Queste hanno ormai ripieno quasi un terzo del porto. Ed il fondo in generale naturalmente si è rialzato anch'esso non poco. Due o tre anni fa, entravano sicuramente in porto navi con un carico anche di 2,500 e 3,000 emine. (L'emina fa 95 chilogrammi) Ora non c'entrano più che quelle con un carico inferiore alle 200 tonnellate, anzi dirò alle 180. Le navi barche infatti che si veggono qui in porto caricano tutte solo da 50 a 100 tonnellate. Sull'imboccatura del porto si pesca anche 4 metri; ma un po' più in dentro c'è un rialzo di arena, che dicono fermata lì dal molo di levante troppo lungo rispetto a quello di ponente (che si tratta ora di allungare) e fors'anche rispetto al bisogno del porto; e non vi si pesca più che 2 metri e 2|3.

Quanto al porto d'Oneglia, l'acqua vi è più profonda all'imboccatura; ma il bacino utile di questa profondità è piuttosto ristretto, giacchè le arene portatevi dalle onde hanno pur rialzato molta parte del fondo del porto in modo da renderla inutile. Aggiungasi che questo porto fu fatto con audacia veramente indomita, laddove non c'era nessuna opportunità di seno naturale, di maniera che l'imboccatura ne è ancora alquanto larga e le navi vi sono meno sicure che non in quello di Porto Maurizio, più favorito dalla natura e già fin d'ora d'imboccatura più stretta. Infatti in questi quindici giorni ch'io son da questa parte ho sempre visto farsi tutti i rilasci ed esservi in questo porto ordinariamente da 20 a 30 navi, mentre in quello d'Oneglia solo da 10 a 12. Aggiungete inoltre i due vapori, *Ferruccio* ed *Hérault*, che mettono capo qui a Porto Maurizio.

Del resto, le navi di grossa portata, che nelle fortune di mare invernali si trovano in queste acque, possono fortunatamente riparare dietro il capo del Mele, che è tra Alassio e Diano Marina e dove trovansi, appunto in quelle occasioni, raccolte talvolta da 20 a 30 navi.

Voi vedete dunque agevolmente e il danno del non aversi un porto solo, ma ampio e sicuro e capace di navi anche di grossa portata; e il danno dell'essersi dovuto lasciare l'opera incompleta, ciò che ne rese più facile il deterioramento e renderà necessarie ancora gravissime spese anche per lo spurgo, oltre quelle pur inevitabili pel prolungamento dei moli. Ma oramai « cosa fatta capo ha; » ed i due municipii sono ora nella necessità, nella convenienza di continuare i sacrifici per perfezionare il loro porto, per non lasciarlo deteriorare di più. Ed infatti, nel porto di Oneglia, si sta ora lavorando attivamente e furono assegnate a ciò due o tre altre centinaia di mille lire, oltre il mezzo milione già speso ed oltre il concorso del governo e della provincia pei porti di seconda categoria. E ciò, lo ripeto, fa onore al municipio onegliese: giacchè l'opera è ora così innanzi che sarebbe pazzia abbandonarla. Si estrae sabbia e massi, per migliorare ed allargare il bacino utile, e si prolunga il molo di levante. Quanto a Porto Maurizio, che non è in condizioni di minor urgenza a questo riguardo, si aspetta l'ingegnere francese Tassy, il quale esamini le cose e vegga quale dei due bracci del porto debba esser prolungato, per impedire l'entrata delle arene e delle alghe. Inoltre credo che di questa settimana si trasporterà a Porto Maurizio una macchina (non a vapore) che lavori finora nel porto di Oneglia per cominciare anche qui le operazioni di spurgo.

Del resto, Porto Maurizio andò negli ultimi tempi incontro ad altre spese pur gravi. Qualche centinaio di mila lire, p. e., pel collegio che è fabbricato nella parte più alta della città, con sale ampie e ben ventilate; ed ora una spesa annua per la stazione telegrafica. La stazione telegrafica decretata dallo stato era, come sapete, ad Oneglia, dove risiede l'intendenza e sono pure gli altri uffizi pubblici. Il commercio di Porto Maurizio doveva quindi pagare, per ogni dispaccio, oltre il prezzo di esso, L. 2 50 pel porto da Oneglia a Porto Maurizio: vedete quindi come la cosa fosse onerosa ed incomoda a Porto Maurizio. Per questo il municipio pensò, e saviamente, di sobbarcarsi a tale spesa. La stazione di Porto Maurizio è pareggiata affatto alle altre, per le discipline del servizio, e dipende in tutto e per tutto dal governo: il quale, mentre introita tutto il reddito, è indennizzato delle spese dal comune. Ben è vero che gran parte di questi dispacci sarebbero pure stati ricevuti o spediti dalla stazione di Oneglia; ma si può anche affermare che la maggior comodità di questa stazione avrà fatto crescere il numero dei dispacci; e quindi chi ci vien a guadagnare è il governo. La stazione telegrafica di Porto Maurizio rende ora quasi un terzo di più di quella d'Oneglia.

Ieri sul tardi sono entrati in porto, per rilascio, sei o sette pescatori di corallo. Erano partiti giovedì mattina dalle coste di Francia, fra Cannes e Marsiglia, e, finita la lor pesca, se ne tornavano a Santa Margherita, presso Camogli, ond'è questa gente industriosa ed ardita. Dico *ardita* perchè se voi vedeste quelle barche, non credereste così agevolmente che le possano avventurarsi ad una navigazione un po' lontana, sia pure sempre vicino alle coste. Esse sono poco più ampie di quei che chiaman *gusci*; e non pertanto hanno due grandi vele, una delle quali, piantata nel mezzo, è più larga di quel che non sia lunga la barca. E questi batelli c'è un vero equipaggio: cinque, sei persone tra uomini e ragazzi, che vi mangiano, vi dormono, vi hanno le loro provvigioni e tutte le loro speranze. Parevano contenti della loro *campagna* e del tornarsene ai proprii focolari, da cui eransi allontanati fin dai primi d'aprile.

E chiuderò questa mia troppo lunga lettera col dire che la più gran parte degli uomini buoni ed intelligenti delle due città desiderano che vengano ormai a cessare queste viete rivalità, questi rancidi pregiudizi, e che tutti gli animi si confondano nel pensiero della patria comune, nell'interesse della prosperità del paese.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Ciamberì, 3 settembre, ore 9 ant.

S. M. il re è partito questa mattina da Ciamberì alle ore 6 1[2, accompagnato da S. E. il conte di Cavour e dalle persone del suo seguito. S. M. è giunto alle ore 8 a S. Giovanni di Moriana in perfetta salute.

Ieri dopo la fazione campale S. M. ha visitato i principali stabilimenti, ed ha assistito ad un ballo magnifico dove fu acclamatissimo.

Parigi, 3.

Lisbona, 29. La squadra dell'ammiraglio Lyons parte da Gibilterra per recarsi ad Algeri e Malta.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(*Seguito e fine* (*V. il num. di ieri*)

Questa Carlo Augusto, maggiore nel 6 reggimento di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze, e destinato presso il comando militare provinciale di Torino;

Garavagno Lorenzo, capitano dell'arma di fanteria, applicato alla divisione militare di Alessandria, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Sobrero della Costa cav. Prospero, capitano nell'11 fanteria, collocato in riforma col grado di maggiore, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Parpillat Pietro Giuseppe, id. nel 1 id., id. id. id.;

Trombetta Gio. Battista Basilio, id. nel corpo dei bersaglieri, id. id. id.;

Luchinat Ignazio, id. nel 6 regg. fanteria, id. id. id.;

Regis Giuseppe Maria, id. nel 14 id., id. id. id.;

Tinelli Paolo, id. id. id., collocato in riforma, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Nasi Gio. Antonio, id. nel 15 id., id. id.;

Mombello d'Olivastro conte Federico, id. nel 1 id., id. id.;

Vacani Camillo, id. nel 14 id., id. id.;

Visconti cav. Antonio, luogot. nel 14 id., id. col grado di capitano, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Bernard Francesco, sottotenente nel 9 id., id. ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma.

Clara Alessandro, capitano nel 4 regg. fanteria, in aspettativa, collocato in riforma, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Falco Luigi, luogot. nel 14 regg. fanteria, collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della peusione di giubilazione;

Rodolfo Vincenzo, sottot. nel 7 reggimento fanteria, in aspettativa, id. id;

Barel di S. Albano cav. Gabriele, capitano nel regg. Nizza cavalleria, collocato in riforma col grado di maggiore, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Bosio Giuseppe, luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Novara, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Rosso Francesco, luogotenente nel reggimento cavalleggeri d'Aosta, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Bigliani di Cantoira cav. Ippolito, maggiore nello stato-maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Lomellina, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Lovera di Maria march. Carlo, capitano nel regg. cavalleggeri di Monferrato, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Goybet Carlo Luigi capitano nel regg. Savoia cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Mameli Antonio sottotenente nel 9 regg. fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Turco Giovanni, luogotenente nel regg. Piemonte reale cavalleria, trasferto nelle compagnie veterani;

Bigliani di Cantoira cav. Epimaco Filippo, maggiore dell'arma di cavalleria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma e destinato al regg. Savoia cavalleria;

Spagnolini Carlo Federico, capitano dell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato al 3 reggimento di fanteria;

Mangiapan Giuseppe, sottotenente dell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato al 16 reggimento di fanteria;

Pictet de Rochemont conte Teofilo, capitano nel R. corpo di stato maggiore, promosso al grado di maggiore nello stesso R. corpo;

Federici nob. Vittorio Carlo Felice, id., id.;

Maineri nob. Carlo, luogotenente nel 5 fanteria, promosso al grado di capitano nel R. corpo di stato-maggiore;

Zacco Pietro, luogotenente nel R. corpo di artiglieria, promosso al grado di capitano nello stesso R. corpo;

Cappa Alessandro, id., id.;

Scotto Domenico, luogot. nel R. corpo d'artiglieria, promosso al grado di capitano nello stesso R. corpo;

Dellachà Gaerano, id. id. id. id.;

Grassi Gio. Batt. Carlo, id. id. id. id.;

Mariani Carlo, id. id., id. id.;

Bottilia di Savoulx cav. Alessandro Carlo, id id., id. id.;

Gazzera Carlo Felice, sottot. id., promosso luogot. id.;

Rodini Carlo Francesco Edoardo, id. id., id. id.

Galleani di St-Ambroise barone Orazio Secondo Giuseppe, id. id., id. id.;

Adami Luigi Paolo, id. id., id. id.;

Mussi Francesco Giuseppe Maria, id. id., id. id.;

Pelloux Tommaso Leone, allievo del 4° anno l'armi speciali nella R. militare accademia, con grado di sottot. nel R. esercito, nominato sottot. nel R. corpo d'artiglieria;

Manno bar. Claudio Antonio Maria, id. id., d.i;

Savio Gio. Edoardo Emilio, id. id., id.;

Martin d'Orfengo conte Giorgio Ferdinando Ettore, id. id., id.;

Parravicino nobile Gustavo Edoardo Guglielmo, id. id., id.;

Savio Alfredo Mauro Franchino, id. id., id.;

Riccardi cav. Paolo Adolfo Alessandro, id. id., id.;

Pelloux Luigi Gerolamo, id. id., id.;

Martinotti Carlo, sottot. nel R. corpo del genio, promosso luogot. nello stesso corpo;

Biorci Marco id., id., id.;

Farini Domenico Francesco Antonio, id., id., idem;

San Vitale cav. Guido Felice, id., id., id.;

Prato Cesare Carlo Giovanni, id., id., id.;

Piollet Zenone Giulio, id., id., id.,

De Viry cav. Carlo Alberto, id., id., id.;

Geymet Gio. Batt. Enrico, id., id., id.;

De Charbonneau cav. Alessandro Carlo Tommaso, allievo del 4° anno di corso d'armi speciali nella regia militare accademia, con grado di sottotenente nel regio esercito, nominato sottotenente nel regio corpo del genio militare;

Pasetti Giorgio Luigi Paolo, id., id., id.;

Castelli Cesare Federico Augusto, id., id., id.;

Bruno Venanzio Maurizio, id., id., id.;

Brunetti Giorgio Enrico Silvio, allievo del 3° anno di corso d'armi speciali nella regia militare accademia, promosso al grado di sottotenente nell'esercito, continuando a rimanere nello stesso stabilimento;

De Ville Augusto Prospero Gaetano, id., id., idem;

Goggia Carlo Amedeo Casimiro, id., id., id.;

Mascarello Gio. Batt. Carlo, id., id., id.;

Coller Gio. Sebastiano Giacomo, id., id., id.;

Con decreti del 9 agosto corr.

Maccabeo Angelo, sergente nel regio corpo di artiglieria, promosso sottotenente nello stesso regio corpo;

Fantino Carlo Fabrizio, furiere id., id., id.;

Dupont Antonio, sergente id., id., id.;

Defilippi Stefano, furiere id., id., id.;

Petrini Gio. Batt., id., id., id., id.;

Gottardi Pietro Domenico, id., id., id., id.;

Berra Pietro Secondo Carlo, furiere maggiore id., id., id.

FATTI DIVERSI

Viaggio del re. — Nel mattino del 2 corrente alle 8 1[2 S. M. il re si recava da Ciamberì ad Aix-les-bains, ed onorava della sua presenza la fazione campale che venne eseguita nelle vicinanze di quest'ultima città dalle truppe componenti la guarnigione della Savoia.

S. M. quindi gettò la pietra fondamentale del nuovo stabilimento balneario, e gradì il *déjeûner* offerto dalla società del casino. Reduce in Ciamberì, la M. S. visitò gli stabilimenti di beneficenza.

All'andata come al ritorno, ad Aix come a Ciamberì, l'augusto sovrano è stato accolto dalle popolazioni con le stesse dimostrazioni di entusiasmo e di gioia dei giorni precedenti.

— Ieri mattina (3) S. M. il re, accompagnato da S. E. il presidente del consiglio dei ministri, e dal suo seguito, ha lasciato Ciamberì alle ore 6 e 1[2. S. M. si è compiaciuta esprimere la sua soddisfazione per le cordiali e riverenti accoglienze avute durante il suo soggiorno in Savoia.

Alle ore 8 la M. S. partiva da San Giovanni di Moriana, e questa sera fu di ritorno a Torino con l'ultimo convoglio della via ferrata di Susa.

Viaggio dei reali principi. — I RR. principi giunsero lunedì scorso 31 agosto a Millesimo, dove furono ricevuti dal sindaco e presero stanza nel palazzo del marchese del Carretto. La mattina susseguente partirono da Millesimo alle ore 6, e visitata nel passaggio la miniera di lignite di Cadibona, giungevano in Savona verso le dodici e mezzo. Le LL. AA. RR. erano ricevute all'ingresso di Savona dall'intendente generale della divisione amministrativa, dal sindaco della città, dal comandante militare e da tutte le autorità civili e giudiziarie, e dal vicario generale della diocesi che faceva le veci del vescovo assente. Le LL. AA. RR. scesero di carrozza e si recarono a prendere stanza all'Albergo Reale dell'antica posta.

Ieri mattina le LL. AA. RR. si recarono a Voltri dove giunsero alle 9 1[2 e visitarono la villa Brignole. Erano accompagnati dall'intendente gen. e dal sindaco di Savona. L'intendente generale di Genova si recava ad ossequiare i RR. principi, ed aveva l'onore di accompagnarli durante il loro breve soggiorno in quella città. All'una pom. i RR. principi tornavano a Savona.

Le LL. AA. RR. sono in ottimo stato di salute.

Cattedra di belle lettere. Leggesi nell'*Indipendente*:

« Ieri la commissione che il ministro aveva incaricata dell'esame dei titoli dei concorrenti alla cattedra di eloquenza dell'università torinese, diede il suo voto. Eransi fra i molti concorrenti eliminati prima tutti quelli che si giudicarono dalla commissione non avere sufficienti condizioni per essere sottoposti alla votazione. Rimaneva e deliberare sui signori Desanctis, ora professore di letteratura italiana a Friburgo, Ranalli, Carcano, Cappellina e Coppino. Dopo due votazioni il prof. Cappellina avendo ottenuto la maggiorità assoluta dei voti, fu per deliberazione della commissione proposto al ministro per la nomina. »

Arrivi. Ieri era di passaggio per Torino, proveniente da Parigi ed avviato per Roma e per Napoli, il valente medico Lorenzo Cerise. Questo nostro egregio concittadino, nativo della provincia di Aosta, soggiorna da buon numero di anni nella capitale della Francia, dove ha acquistato molto grido nell'esercizio dell'arte salutare e per molte pregevoli pubblicazioni di argomento fisiologico e patologico.

L'*Armonia* scherza. — Le smentite non valgono all'*Armonia*. Quanto più una notizia è falsa, tanto più essa è sollecita ad inserirla.

Fu smentita la notizia recata da un dispaccio de'giornali francesi che il governo sardo avesse promesso al governo delle Due Sicilie lo sfratto di 27 profughi napolitani.

Ma l'*Armonia* non se ne dà per intesa, e non solo pubblica quel dispaccio, ma inventa note e vi fa commenti, sempre colla stessa schiettezza clericale con cui furono inventate le false decretali, le donazioni di Pipino, ecc.

Bisogna dire che l'*Armonia*, non sapendo più come riempire le colonne del suo giornale, vuol pascere i suoi lettori di fandonie.

Viaggi autunnali Ieri verso le undici del mattino giungeva in Torino la schiera di eletti convittori del collegio nazionale di Genova la quale, come annunziavamo due giorni or sono, recasi a fare una peregrinazione in Francia. Essa era composta di ventun giovani, ed accompagnata dal preside, dal direttore degli studii e dal professore di storia naturale.

Dopo brev'ora partiva alla volta di Pinerolo. Quivi le venivano incontro il sindaco della città, il regio provveditore agli studii ed il preside del collegio con un drappello di alunni pinerolesi, i quali le facevano le più simpatiche accoglienze e l'accompagnavano nella visita ai principali stabilimenti della città. Anche monsignor Renaldi, degno vescovo della diocesi, volle dar segno della sua benevolenza a quei giovani viaggiatori, ai quali indirizzava affettuose parole. La direzione del collegio poi offriva loro ospitalità; ed il capo della provincia, l'intendente Gerbino, visitavali sul finire del pranzo.

Stamane, 3, per tempoessi prendevano le mosse per Fenestrelle e pel Monginevra diretti a Briançon.

Ispezioni. Ieri il ministro della guerra generale Lamarmora si recò a Fossano a visitare i lavori della nuova polveriera che si sta colà costuendo. Egli poscia andò a Mondovì a visitarvi la caserma militare e l'ospedale militare. (*Staffetta*)

Biblioteca dell'università di Genova. — L'*Indipendente* accusa il ministro della pubblica istruzione d'aver permesso che la biblioteca dell'università di Genova mettesse in vendita dei libri ad essa appartenenti, fra cui *alcune edizioni piuttosto rare del quattrocento.*

Per esser veridico e per mostrarsi meglio informato, il nostro confratello avrebbe dovuto dire che in quella biblioteca parecchi duplicati erano stati già da lungo tempo posti in disparte, come quelli che erano stati ricono-

sciuti di nessun pregio; ed avrebbe dovuto soggiungere che ed il bibliotecario ed il consiglio universitario in cui sedevano uomini certamente gelosi quanto altri mai di conservare i tesori letterarii e scientifici di quell'ateneo, fecero istanza perchè tali duplicati venissero venduti al fine di togliere un inutile ingombro e di provvedere altre opere necessarie che pur mancavano.

Or fu solo di siffatti libri che venne conceduta la vendita, perchè non avrebbero potuto giovare a verun' altra biblioteca; e se fra essi trovavasi qualche edizione del *quattrocento*, chi ha ragguagliato l'*Indipendente*, per essere coscienzioso, avrebbe potuto di leggieri riconoscere che esse mancavano di parecchi fogli ed erano talmente sconciate da perdere perfino ogni pregio tipografico.

Sequestro di giornali. — È stato confiscato il supplimento al num. 190 del giornale *Italia del Popolo*, contenente i paragrafi VI e VII dello scritto di Mazzini, intitolato: *La Situazione.*

In esso Mazzini chiede denari per altri tentativi.

Consiglio di guerra. — Oggi, 3 corr., alle 9 di mattina, deve essere trattata nel locale della biblioteca divisionale, presso S. Andrea, la causa del guardarme del *Diamante* e della sentinella; difensore del primo è il signor Audisio capitano d'artiglieria, e del secondo il sottotenente Corvetto del settimo. Il consiglio di guerra sarà presieduto dal cav. Mollard maggior generale comandante la brigata Cuneo. Le conclusioni fiscali sono per 8 anni di reclusione militare, per negligenza e inosservanza dei regolamenti.

Disgrazia. — Alle ore 7 circa di sera del 29 agosto a Quinto in riva al mare, una ragazza, che discendeva correndo da una altura, venne a gettarsi sotto la vettura *corriera* che procedeva da Pisa verso Genova, e la ruota diretta davanti le traversò il corpo senza che sia stato possibile trattenere il corso ai quattro cavalli in quel sito attesa la discesa.

Non si conosce finora la gravità del male riportato da quella disgraziata fanciulla.

(*Gazz. di Genova*)

Una mina. — *Casale, 2 settembre.* — Ieri il colonnello del corpo del genio mostrava agli allievi addetti a questo corpo, venuti a Casale da un mese per l'istruzione pratica, l'esperimento di una mina formata con nuovo sistema, fatta scoppiare col mezzo dell'elettricità. La mina doveva far saltare una parte della controscarpa della fossa del vecchio bastione di ponente che viene abbattuto per essere ricostrutto a maggiore distanza della città in correlazione alle nuove fortificazioni. Molta gente trasse a vedere lo spettacolo. L'esperimento riuscì a meraviglia, se non che, quantunque la mina si fosse sfogata dentro la fossa, secondo era stato disposto, un sasso giunse nullameno in mezzo al corpo degli uffiziali posti alla distanza di circa 50 metri e colpì uno degli allievi. Il male però fu leggiero e diffatti poco dopo quel giovane potè ancora camminare.

(*Il Tempo*)

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 30 *agosto* 1857.

La nostra Milano è in questi giorni più squallida di quanto essa è di solito in questa stagione, causa esserne lontani non solo i signori, ma infierirvi il *tifo* che molte e giovani vittime ha mietute, per cui regna un certo spavento, e quanti hanno mezzi e libertà se ne vanno lontano. Dicesi che il giorno sei settembre avrà luogo il solenne ingresso dell'arciduca colla giovane sposa, e dicesi che egli ci apporterà il decreto per l'istituzione della sospirata banca di sconto. È però un *dicesi*; quel decreto che deve recare qualche vantaggio al paese è tuttavia un' ipotesi, ma invece è un fatto, una realtà quello che venne non è molto pubblicato e che aumentò il dazio di consumo del vino dalle 3 alle lire 5 40 al quintale. La popolazione tosto fece il calcolo che per simile aumento dovrà pagare un soldo di più il vino al boccale, e da ciò mali umori, essendosi da talun popolano esclamato che questo era il regalo di nozze dell'arciduca, e che tale aumento d'imposta aveva luogo per coprire le spese delle feste in occasione del suo ingresso. Pare sia una piccola e meschina vendetta contro il Piemonte. Non potendo, in forza del trattato di commercio, aumentarsi il dazio d' entrata del vino, il governo trovò mezzo di eludere le conseguenze del trattato stesso coll' aumentare invece il dazio consumo.

Dicesi voglia il giovine arciduca sfoggiare un lusso strepitoso, e molte e molte migliorie furono eseguite al palazzo di corte che fu montato in modo veramente splendido e sontuoso, ed il principe dicesi abbia ideata la costruzione di un magnifico giardino inglese, al cui allestimento occorreranno ingenti spese. Lo si vuole molto ricco in causa di un' eredità fatta da un parente, e disposto a sciuparla allegramente onde eclissare il fratello. Basta poi che tutte queste spese non sieno caricate come al solito sul dominio!! Più d'uno fra noi è dominato da questo spiacevole presentimento.

Intanto il municipio si dispone a festeggiare l'arrivo della giovane arciduchessa con un'illuminazione al giardino pubblico e giuochi popolari, fra i quali quello della *cuccagna.* Dicesi che il podestà Sebregondi intenda far oltrepassare nelle spese la somma assentata dal consiglio, e v'ha più di una persona autorevole e meritevole di fiducia la quale assevera che qualunque onest'uomo prendesse cognizione dell' amministrazione gestita dal Sebregondi non potrebbe a meno di restare stupito delle sue dilapidazioni, della profusione e spreco del danaro. E sì che Sebregondi fu nominato podestà per mettere in assetto l'amministrazione municipale, e ristorarne il depauperato erario. A lode del vero bisogna però concedere che egli non ha guari mostrò una certa fermezza quando dal governo volevasi pretendere che la città di Milano saldasse il suo debito delle scorse leve ascendente a 200 reclute, per cui era d'uopo assentare ammogliati, figli unici e sostegni di famiglia. Sebregondi, dopo molto battagliare, viste tornar inutili le sue rimostranze, approfittando della sua qualifica di consigliere intimo per cui può indipendentemente dai tramiti ordinarii carteggiare col ministero, a questi si rivolse direttamente mostrando l' importunità della misura, ed ottenne infatti il condono del debito.

Tre furono i signori lombardi che si recarono a Bruxelles pel matrimonio, Archinti ed il cavaliere Scotti di Milano, il marchese Cavriani di Mantova. Dicesi abbia lo Scotti fatta una meschinissima figura essendo infatti di mediocrissimo ingegno, e di un fisico piuttosto infelice. Dicesi pure che il conte Archinti fu di mal umore, essendo stato in quanto a lusso offuscato dal magiaro conte Zichy, maggiordomo del giovine arciduca. All'intento poi di attirare possibilmente gente a Milano il giorno dell'ingresso della coppia arciducale la polizia ordinò alla direzione delle ferrovie di far luogo in detto giorno alle corse di piacere tra Venezia e Milano a sole lire tre per corsa.

La proibizione imposta al *Crepuscolo* di occuparsi di materie politiche aumentando le simpatie del pubblico pel giornale, ne aumentò il numero degli abbonati. Una delegazione degli studenti di Vienna si associò allo stesso per buon numero di copie!!!!

L'ideato ampliamento della piazza del Duomo con costruzione di una galleria coperta fino al teatro della Scala ed allargamento di quest'ultima piazza è andato in fumo. Occorrevano milioni, ed a stento si raggranellarono soscrizioni per un centinaio di mille lire. Erano opere in sè buonissime, utilissime, ma oltre che il danaro è scarso assai, basta che il governo mostri desiderio e favorisca una cosa, perchè il rispettabile pubblico risponda subito *picche*, e così è avvenuto anche in quest' incontro.

==

All'arrivo al campo di Chalons sabbato scorso, l'imperatore dei francesi fu salutato da numerose salve d'artiglieria, dalle acclamazioni delle truppe e da un'immensa folla di gente accorsa allo spettacolo.

Nella domenica le truppe furono radunate per l'inaugurazione del campo con una messa che fu celebrata dall'abate Lainé, cappellano della casa dell'imperatore. All'elevazione l' imperatore s'inginocchiò al suono dei tamburi e delle trombe e così fecero ad un segnale dato tutti i 20,000 uomini che compongono il campo. Dopo la colezione l'imperatore fece un giro di tutto il campo e ritornò alle ore quattro pom. ai sui quartieri.

Il maresciallo Randon, governatore dell'Algeria, doveva imbarcarsi il 30 p. p. ad Algeri per recarsi a Parigi in temporario congedo.

Il *Bulletin des lois* pubblica un decreto colla promulgazione del trattato dei confini tra la Francia e la Spagna, conchiuso nello scorso 2 dicembre. Contiene pure un decreto col quale si annunzia il ricevimento colle ordinarie riserve, del breve dato a Roma il 31 marzo p. p. dal papa Pio IX, che autorizza dietro, richiesta dell'imperatore, l'istituzione canonica della sua grande elemosineria. Il breve è pubblicato in latino ed in francese dopo il decreto, ed occupa non meno di sette pagine.

Lo yacht della regina d'Inghilterra, *Victoria and Albert* partì il 31 dall'Havre per Portsmouth. Si assicura che ritornerà verso la fine di settembre, col principe Alberto e alcuni dei giovani principi che si recheranno al campo di Chalons.

—Diversi uffiziali federali superiori della Svizzera pensano di assistere alle evoluzioni del campo imperiale di Chalons, e si crede che il consiglio federale assegnerà a tal fine un credito speciale.

Fra i forestieri che non ha guari furono a Losanna si cita il maresciallo Pélissier, il quale assistette con attenzione all' istruzione delle reclute, e si intrattenne a lungo coll'ispettore federale colonnello Gerwer.

Il 26 agosto è giunto a Basilea il re dei belgi.

Dietro istanze del governo sardo, i governi del Ticino e del Vallese sono invitati ad appoggiare, per quanto sta in loro, sui confini dei loro territorii, le operazioni degli ingegneri sardi incaricati delle misure trigonometriche per la formazione di un catastro.

Il famoso processo di Orano intentato contro il capitano Doineau e diciotto complici per l'assassinio dell' agà Ben-Abdallah, capo di tribù, del suo segretario e di un certo Vallette, terminò colla sentenza che condanna il capitano Augusto Doineau alla pena di morte: l'esecuzione avrà luogo sulla piazza pubblica di Orano.

Si-Mohammed-oud-sid-Ahmed (le Kodja) ai lavori forzati in vita.

Mohammed-Bel-Hadj-ould-Kaddour-ould-M'rah, aga; Belkeir-ould-Ahmed-Ben-Aïssa, Kaid; Mamur-ould-Moktar, Hamida-ould-Djelloud, El Yamani-Ben-Drah, ciascuno a venti anni di lavori forzati.

Kaddour-Bou Meddine, El Milloud-ould-Ahmed, Add-el-Kader-ould-Bel-Hady e Ben-Merzouk-ould-Bow-Medem-ould-Saïd, ciascuno a cinque anni della stessa pena.

Statuendo sulle conchiusioni delle parti civili, la corte condanna tutti i sunnominati e solidariamente a pagare, cioè: 1° Alla vedova dell'agà Ben-Abdallah la somma di 100 fr. dimandati nelle sue conclusioni, 2° alla vedova Hamadi la somma di 15[m. fr., 3° alla vedova Vallette quella di 50,000 franchi.

Il presidente, pronunciata la sentenza, disse: Accusati, voi avete tre giorni per ricorrere. (*elevando la voce*) Interprete fate sapere al condannato Bel-Hadj ch'esso ha mancato all'onore e che in nome dell'ordine è decaduto della sua qualità di ufficiale della legion d'onore.

Dopo che l'interprete tradusse questa intimazione il presidente ripiglia: Condannato Doineau, voi avete mancato all'onore: in nome dell'ordine voi siete decaduto dalla vostra dignità di membro della legion d'onore.

Il giovane ufficiale non era stato commosso sentendo la sua condanna di morte; ma a quest'ultimo colpo di cui lo fa segno la giustizia degli uomini, un sospiro soffocato sfugge dal suo petto ed il suo sguardo si volge verso il cielo.

Al sortire dell'udienza, in mezzo della folla che si accalca sul suo passaggio un abitante della città si avvicina al capitano e si getta nelle sue braccia. Il brigadiere di gendarmeria che lo scortava gli lascia per qualche tempo confusi in questo supremo amplesso; finalmente il capitano se ne svincola e riprende di un passo sicuro il cammino della Casbah; ma montando fa un segno; esso portò vivamente la mano al suo petto, è la sua croce che ne ha distaccata.

Tutta la popolazione d'Orano è nelle contrade, dinnanzi ogni casa si formano dei gruppi d'abitanti: la condanna terribile di cui fu colpito un giovane ufficiale sino allora stimato da tutti, l'idolo e l'orgoglio de' suoi camerata, produsse una sensazione inesprimibile. Il più grand'ordine non cessò di regnare ovunque.

Tutti i condannati si sono provveduti in cassazione.

— La regina d'Inghilterra è giunta al suo castello di Balmoral in Scozia sabbato scorso. Il *Morning Post* dà esattamente le ore delle partenze e degli arrivi. Il viaggio del primo giorno fu di 399 miglia sino alla stazione della strada ferrata a Edimburgo e vi si impiegarono dieci ore e mezzo, dalla stazione al palazzo di Holyrood, 10 minuti. La famiglia reale vi si trattenne durante la notte e la mattina alle nove e mezzo del giorno susseguente si rimise in viaggio e giunse dopo il mezzogiorno a Balmoral.

L'*Observer*, giornale semi-ufficiale, dice che il celebre storico l'onorevole T. B. Macaulay, sarà uno dei nuovi lordi col titolo di barone Macaulay. Lord Robert Grosvenor prenderà il titolo di barone Ebury, che è il nome di uno dei più antichi castelli della sua famiglia. Secondo il *Globe*, sarà conferito al marchese di Lansdowne il titolo di duca di Kerry, essendo il nobile lord già conte di Kerry come lord d'Irlanda.

— Il *Daily News* rileva una circostanza che risulta da carteggio avuto dalle Indie e che può essere di grande importanza per il successivo andamento della guerra contro gli insorti. Nel distretto ove comandava il colonnello Weills i ribelli avevano consumato tutte le loro capsule, e non essendo capaci di fabbricarne altre, furono costretti a convertire i loro fucili all'antico metodo delle pietre focaie. In altri luoghi mancavano ai ribelli le palle ed erano costretti a servirsi di sassi ed altri oggetti come proiettili. Anche a Delhi v' era mancanza di capsule, e per gli obizzi non avevano miccie e *fusées* e dovevano ricorrere a mezzi di efficacia molto minore. Si calcola che questa inferiorità nell'uso delle armi darà agli inglesi molti vantaggi, oltre quelli della superiorità d'istruzione, di coraggio.

— La *Gazzetta di Madrid* contiene un decreto reale che autorizza il ministero della marina a pagare all'infante Don Enrico gli arretrati dello stipendio dovutogli come contrammiraglio dall'8 marzo 1848 sino al 12 aprile 1856 sulla somma di 226,558 reali.

— Nella *Suisse* di Berna si legge:

« Notizie attendibili dalla Prussia recano che la salute del re ispira serie apprensioni. Qualche tempo fa a Pilnitz ebbe un attacco di apoplessia e un secondo gli sopravvenne or sono alcuni giorni a Potsdam. Ciò viene annunciato da lettere private. »

— Le pubblicazioni di alcune lettere scritte dai membri della famiglia Vogorides, ha dato occasione al segretario di stato interinale della Moldavia, A. Photino, di emettere una dichiarazione, nella quale si dice che quelle lettere non furono perdute ma rubate e che alcune frasi delle medesime sono state alterate od aggiunte per calunniare persone onorevoli, e renderle ostili al caimacan.

Se si dee credere alla *Gazz. di Col.* la quistione dei principati danubiani non è che sopita. Quella gazzetta dice che il principe Kallimaki, ambasciatore di Turchia a Vienna, ha annunziato il prossimo arrivo di una nota turca nella quale saranno svolti profondamente i motivi che hanno indotta la Porta a ricorrere a nuove elezioni nella Moldavia. Dicesi che questa nota conchiude con una nuova ed energica protesta contro l'unione, e che vi si dichiara che la Porta non cangerà a nessun patto la sua opiniono su questo argomento. Assicurasi che Inghilterra ed Austria si dichiareranno allo stesso modo circa il progetto dell'unione e daranne così alle altre potenze l'occasione d'esprimere definitivamente il proprio avviso intorno a questa questione.

Se la *Gazzetta di Colonia* dice il vero, questo significa che Austria, Turchia e Inghilterra vorrebbero che le altre potenze cedessero dinanzi loro. In questo caso ci pare che sarebbe stato inutile fare nuove elezioni. Quindi è che la quistione dei principati è gravida ancora di serie conseguenze che possono da un istante all'altro commuovere l'Europa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 3 *sera.*

Le ultime notizie ricevute dal Levante col mezzo del piroscafo del Lloyd sono in data di Costantinopoli 29 e di Atene 30:

Il sultano invierà quanto prima a Madrid una missione diplomatica per consolidare i rapporti tra la Spagna e la Turchia.

Il governo della Sublime Porta continua attivamente le pratiche per la restituzione della isola di Perim.

La regina Maria Federica tornerà ad Atene verso la metà di ottobre.

È morto il 27 il colonnello Stouret filelleno.

Parigi 3, *sera.*

Si ha da Marsiglia in data di Costantinopoli 26:

I disordini e gli assassinii si vanno moltiplicando in Palestina. Il patriarca latino ha dato le sue demissioni.

Il console di Francia ha dovuto intervenire. In tutta la Soria succedono furti e minaccie contro i cristiani.

Credito mobiliare 890

Strade ferrate austriache 643.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 495

Strade ferrate Lombardo-Venete 605

==

Borsa di Parigi del 3 *settembre.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		66 95 67 »
4 1[2 p. 0[0 .	93 35 93 25	
Consolid. ingl. .		90 3[4
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	89 75 » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

da Genova a Voltri

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

da Genova a Pontedecimo

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 38 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 30, 5 40 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom.

da Torino a Cuneo

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

da Savigliano a Saluzzo

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom.

da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

da Torino a Susa

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.

Partenze da Susa
Ore 3 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 23, 6 45 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

da St-Innocent a Saint-Jean de Maurienne

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 30, 8 25, 10 50 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 55, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

da Vercelli a Valenza

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 15 antim. — 12 50, 7 10 pom.

da Biella a Santhià

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 50 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 2 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino, 3 settembre 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina – In contanti	In liquidazione
1831	1 luglio	—	— —	—	— —
1838 Sardo.	1 aprile	—	— —	—	85 10 7.bre
1848 5 0/0	1 marzo	—	— —	—	— —
1849	1 luglio	91	— —	90-75-80	— —
1851	1 giugno	—	— —	90-20	— —
1853 3 0/0	1 luglio	—	— —	—	— —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio	—	— —	—	— —
1849 4 0/0	1 aprile	—	— —	—	— —
1850 4 0/0	1 agosto	—	— —	—	— —
FONDI PRIVATI					
Ced. Città di Torino 4 0/0		—	— —	—	— —
Obb. 4 0/0 (n.az.)		—	— —	—	— —
» — 5 50 0/0 1 gen.		—	— —	—	— —
» Città di Genova		—	— —	—	— —
Società ind. agr. sarda		—	— —	—	— —
Telegrafo sottomarino		—	— —	—	— —
Banca nazionale 1 luglie		—	— —	—	— —
Cassa generale di Genova		—	— —	—	— —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		—	— —	300	300 30 7.bre
Id. (liber.)		—	— —	—	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)		274	— —	—	275 30 7.bre
Id. (liber.)		—	— —	—	— —
Ferr. di Novara 1 luglio		758	765 30 7.bre	757-50	— —
— Obbl.		—	— —	—	— —
Ferr. di Cuneo 1 aprile		—	— —	—	— —
— Obbl. n. em		—	— —	—	— —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio		255	— —	258	260 30 7.bre
— di Susa 1 luglio		—	— —	—	— —
— da Aless. a Stradella		—	542-50 31 8.bre	—	— —
— da Vercelli a Valenza		—	— —	—	— —
— di Biella 1 luglio		—	— —	—	— —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 22 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 53
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 07
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.